

verso le regionali

IL GOSSIP Il leader dicci non crede al grande centro: solo fantasie. Ma promette: «Prima o poi torneremo al governo, però servono facce nuove»

Con Pier si tratta il prezzo della pace

Per non sparire dalle amministrazioni locali Casini vuol ricucire con Berlusconi. E dopo il Lazio, dove chiede l'Urbanistica, si va verso l'accordo in Calabria, Campania e Puglia se scenderà in campo l'ex An Poli Bortone

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■■ L'appoggio in tre Regioni del Centro-Sud, un accordo già sotto chiave nel Lazio, dove all'Udc andrebbe l'assessorato all'Urbanistica, il presidente del Consiglio regionale, tre posti nel listino della candidata presidente Renata Polverini.

Darsele di santa ragione va bene. Pubblicamente. Ma poi Pier Ferdinando Casini è uomo pratico, sa che a livello locale l'alleanza tra i suoi e il centrodestra è una consuetudine che dura da anni e si possono confermare molte *partnership* che già esistono con gli uomini di Silvio Berlusconi.

Insomma, non ci sono particolari pregiudiziali verso il Popolo della Libertà nelle Regioni. Per cui l'ex presidente della Camera si tiene stretto l'unico patto scritto («Se non c'è una decisione diversa da parte del Popolo della Libertà non ho motivo di mettere in discussione la Polverini perché sono una persona seria») e mira a una soluzione positiva in almeno altri due casi. Che potrebbero essere Campania e Calabria, dove per il partito unico corrono Stefano Caldoro e Beppe Scopelliti. Più dura una convergenza in Puglia dove - spiegava Pier ai suoi uomini ieri - «il PdL metterà in campo Palese o Mantovano». Tuttavia mai dire mai: specie se la sinistra dovesse riconfermare Nichi Vendola e il

centrodestra finisce per candidare Adriana Poli Bortone, soluzione quest'ultima molto gradita ai centristi.

Come finirà lo scopriremo presto. Prestissimo: Casini continua a distinguersi dai poli, non potrebbe altrimenti: «Pensiamo di tornare al governo in un'altra fase politica, con altre regole, con schieramenti politici nuovi che si possono determinare per il nostro Paese», spiegava ieri durante un'intervista televisiva. Ma soprattutto il leader dei postDc insiste nella critica all'attuale sistema politico: «Il grande centro? È gossip. C'è grande sintonia con tutti e con nessuno, non credo a questo bipolarismo. Se non c'è buona poli-

tica non c'è motivo di salvaguardare questo sistema. E non è un caso se siamo stati all'opposizione sia di Prodi che di Berlusconi».

Allora distinti sì, ma quanto distanti? A via Due Macelli aspettano che il PdL, con l'ufficio di presidenza prima e con il pranzo Berlusconi-Fini poi, si chiarisca le idee sulle alleanze. Soprattutto il desiderio è che cada il veto imposto dal Cavaliere agli scudocrociati. «Con noi Berlusconi può davvero mettere a segno una vittoria straordinaria», sostiene un dirigente centrista. Il messaggio nella bottiglia è: Silvio, ripensaci. Loro, i centristi, come gesto di distensione hanno smesso di attaccarlo: «Stiamo spargendo petali di rosa...»

■■■ STRATEGIA

LA SCELTA DI CASINI

Il leader Udc, in vista delle regionali di fine marzo, ha annunciato il sostegno a Renata Polverini nel Lazio (PdL, ex An) ma non esclude accordi col Pd parlando di strategia del doppio forno.

GRANA PADANA

Sopra il Po, Bossi ha chiuso la porta in faccia a Casini, la cui strategia è stata definita «da mercenario» da Roberto Calderoli. In Veneto, Casini ha criticato la candidatura di Luca Zaia e dovrebbe andare da solo. Mentre in Piemonte, contro l'altro padano Roberto Cota, ha scelto di allearsi col Pd.

MAL DI PANCIA

Nel Popolo della libertà in molti, Berlusconi in testa, invocano il divorzio da Pier. Ma i suoi voti metterebbero in cassaforte la vittoria nelle regioni in bilico, che sono

quattro. Ma il premier è convinto di farcela anche da solo.